

dro Capone e Samuela Marconcini, i quali due in particolare danno dimostrazione di come leggere il primo un testo figurato e l'altra dei registri battezzati, partendo da uno specifico caso da loro studiato.

Gli altri spiegano come interpretare e analizzare un documento la cui tipologia rientra nel contesto illustrato da ciascuno nella precedente sezione del volume. Quindi un testamento, piuttosto che uno statuto, una carta geografico-politica, una *instructio* di un ambasciatore, il resoconto di una visita apostolica, o uno stemma.

Conclude la curatrice del volume con *Citare le fonti*, richiamando così sinteticamente all'importanza delle funzioni strumentali e indicali della Bibliografia. Le paginette forniscono soprattutto quelle indicazioni preliminari che spesso si danno per scontato e che invece sono determinanti per la correttezza dei richiami e delle informazioni fornite a chi leggerà lo scritto prodotto.

Volendo puntualizzare, alcune delle questioni bibliografiche sia tecniche che di metodo potrebbero venire approfondite ancora, ma non sfugge che questa è una sede eccezionale per la bibliografia, quindi *chapeau* per averne riconosciuto il ruolo, la funzione tecnica di controllo informativo nel contesto della Storia, che da sempre avvinghia le discipline del libro e del documento nella diatriba sulla loro complementarità o ausiliarità. Dopo decenni, si constata oggi con l'accorpamento dei Dipartimenti universitari, e con la riunione di esse, che la discussione si riapre, con il primo esito positivo almeno di mantenerne viva la riflessione.

Fiammetta Sabba



*Libri di Terra Santa. Un viaggio tra i libri antichi della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, a cura di Alessandro TEDESCO, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2013, 157 p.: ill. (Il Moreni. Bibliografia e cataloghi di fondi librari antichi pubblici e privati; 6), ISBN 978-88-98282-02-9, € 25,00.

Il volume che qui si presenta, edito dall'attivissima Società Bibliografica Toscana (in collaborazione con ATS pro Terra Sancta), si inserisce in un progetto di respiro internazionale e dai contorni scientifici assai strutturati. Converrà allora almeno accennare, in questa sede, all'ambizioso progetto *Libri Ponti di Pace*, coordinato dal Prof. Edoardo Barbieri e ideato dal CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) dell'Università Cattolica di Milano e dalla Custodia di Terra Santa (in sinergia con numerose altre istituzioni, tra cui la stessa Società Bibliografica Toscana).

Svariati gli obiettivi che il gruppo di ricerca sta portando avanti ormai da qualche anno: alcuni di questi in fase di realizzazione, altri già conseguiti, con il fine ultimo di valorizzare e rendere fruibile il ricco e in parte inesplorato patrimonio delle biblioteche francescane della Custodia di Terra Santa di Gerusalemme. Così, il traguardo iniziale è stato quello del censimento e della catalogazione del fondo a stampa più antico (paleotipi e cinquecentine, con più di seicento edizioni) della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa e di quella dello Studium Biblicum Franciscanum, che culminerà con la pubblicazione – a cura di Luca Rivali e prevista a breve termine presso i tipi

delle Edizioni Terra Santa – di un primo catalogo cartaceo (primo perché si dice che lo studio verrà poi esteso alle edizioni del Sei e Settecento, oltre che ai manoscritti). Altro obiettivo, tuttora in corso, mira alla catalogazione analitica del prezioso fondo, sempre conservato presso le due biblioteche francescane, dei cosiddetti Itinerari di Terra Santa (*Itinera ad Loca Sancta*). Si tratta dei preziosi resoconti di viaggio verso Gerusalemme, che costituiscono, già a partire da un punto di vista iconografico (ma culturale *tout court*), una pregevole fonte di ricostruzione storica, spirituale e artistica di quei luoghi e di quelle “esperienze”. Degli *Itinera* verrà pure realizzato un catalogo monografico – a cura di Alessandro Tedesco, sia cartaceo che digitale (quest’ultimo, agevole e di ottima fattura, è già consultabile all’indirizzo: <http://www.bibliothecaterraesanae.org/descrizione-catalogo.html>) –, con l’obiettivo di offrire un valido repertorio di riferimento per quanti volessero studiare e confrontare gli apparati testuali e paratestuali delle singole opere (116, ad oggi, gli esemplari digitalizzati).

Il libro in oggetto, dunque, che pure è un catalogo (la duplice metafora del «viaggio tra i libri antichi» presente nel titolo ne “tradisce” velatamente – e con eleganza – la natura), si colloca per l’appunto in questo contesto, anticipando e insieme presentando i risultati delle ricerche sopracitate. Esso nasce, difatti, in occasione dell’inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Generale e dell’Archivio della Custodia di Terra Santa, dove è stata allestita la mostra bibliografica che il volume illustra e racconta.

Dopo il *Saluto* (p. 7-9) del Custode di Terra Santa Pierbattista Pizzaballa e un commosso ricordo di Agustín

Arce (bibliotecario presso la Biblioteca Generale durante la prima metà del secolo scorso) firmato dal Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza Rodolfo Cetoloni (*Padre Agustín Arce. Il frate bibliotecario di San Salvatore a Gerusalemme*, p. 11-14), seguono due saggi di natura introduttiva che illustrano al lettore i contenuti e gli obiettivi del volume. Il primo, di Marcello Badalamenti e Luca Rivali (*La Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Libri Ponti di Pace*, p. 15-38), offre una ricostruzione in chiave diacronica della Biblioteca Generale della Custodia (dalle origini fino alla nuova sede) e ricorda come il progetto *Libri Ponti di Pace* abbia contribuito a donare nuova “linfa bibliografica” – in termini di valorizzazione e visibilità – al patrimonio librario e culturale francescano. Il secondo saggio, firmato invece dal curatore del volume (*Per un viaggio tra i libri della Custodia di Terra Santa*, p. 39-45), contestualizza prima la dimensione spirituale e storica degli *Itinera*, per poi sottolineare, dei frati della Custodia, sia il ruolo di accoglienza svolto nei confronti dei pellegrini (l’autore parla infatti di vera e propria “osmosi”), sia quello – naturalmente – di “conservatori” di un patrimonio bibliografico di assoluto fascino e rilievo.

Veniamo ora brevemente al catalogo, che ospita 25 attente e puntuali descrizioni bibliografiche. Anticipato da una nota contenente i *Repertori e cataloghi citati* (p. 47-51), il catalogo si divide in due sezioni: la prima firmata da Luca Rivali (*Libri a stampa del Quattro e del Cinquecento*, p. 54-87) e la seconda a cura di Alessandro Tedesco (*Gli Itinerari di Terra Santa*, p. 89-149). I criteri di compilazione delle singole schede vengono poi opportunamente

puntualizzati all'interno di una breve *Nota Tecnica* (p. 51). La struttura della scheda "tipo" prevede i seguenti campi: area dell'intestazione (autore, titolo, edizione); trascrizione diplomatica delle parti relative all'edizione; area della collazione (formato, consistenza, fascicolatura e note relative all'edizione); repertori bibliografici di riferimento; descrizione e storia dell'esemplare; commento storico-bibliografico all'opera, all'edizione e all'autore (con relativa bibliografia). Chiude il volume un opportuno e agile apparato di indici: *Indice delle intestazioni* (p. 150), *Indice dei luoghi di stampa e dei tipografi* (p. 151-152), *Indice dei possessori* (p. 153).

Piace infine concludere la presentazione di questo volume con le parole (assai esplicative, oltre che condivisibili) che Luca Rivali – riferendosi al citato progetto *Libri Ponti di Pace* – pone a margine del suo saggio: «Resta comunque valido un principio di fondo: anche queste iniziative, nella loro serietà ma anche semplicità, vogliono essere un piccolo contributo a seminare, attraverso la cultura del libro e della lettura, germogli di pace».

Enrico Pio Ardolino



Ernest ABADAL, *Acceso abierto a la ciencia*, Barcelona, Editorial UOC, [2012], 108 p., (Colección El profesional de la información), ISBN 9788497885485, € 12.

L'accesso aperto (*open access*, OA) alla letteratura scientifica in Internet è oggetto da alcuni anni di un ampio dibattito internazionale e ha prodotto

un gran numero di articoli. La scarsità di monografie sull'argomento è invece da imputare più che all'età (circa venti anni) del fenomeno alla sua continua evoluzione. In tempi recenti sembra tuttavia registrarsi un'inversione di tendenza. Il caso editoriale più interessante è la pubblicazione da parte di Peter Suber, uno dei più noti conoscitori (e sostenitori) del mondo OA, del volume *Open Access* (2012) edito dalla prestigiosa MIT Press e ora disponibile in accesso aperto in vari formati digitali. Per il contesto italiano ricordiamo il volume di Mauro Guerrini *Archivi istituzionali. Open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore* (a cura di Andrea Capaccioni, Editrice Bibliografica, 2010) e segnaliamo i lavori di Antonella De Robbio (2007) e di Maria Cassella (2012).

Per la Spagna, una delle nazioni europee più impegnate sul fronte dell'OA, prendiamo in esame *Acceso abierto a la ciencia* (2012) di A., la prima monografia spagnola uscita sull'argomento e ora disponibile anche in versione ad accesso aperto.<sup>1</sup> L'autore, considerato tra i maggiori conoscitori spagnoli della materia, è docente di Biblioteconomia, preside della Facoltà di Biblioteconomía y Documentación dell'Università di Barcellona e coordinatore con Remedios Melero del gruppo di ricerca *Acceso abierto a la ciencia* (<http://www.accesoabierto.net/>). A., partendo dalla constatazione che il livello di adesione all'accesso aperto da parte del mondo accademico è ancora

1. La versione OA del volume si può scaricare dal seguente indirizzo: <http://eprints.rclis.org/16863/1/2012-acceso-abierto-epi-uoc-v-final-autor.pdf>, ultima cons.: 2/08/2013. È prevista anche una edizione a stampa con un adattamento al contesto italiano presso la casa editrice Ledizioni.